Anno I. Udine – Giovedì-Venerdì 29-30 Agosto 1878 N. 193

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6.**
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere o plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

Dove sono i rimedj?

Abbiamo tanta fiducia nel buon senso dei nostri associati, e dei più numerosi nostri lettori che ieri, rileggendo il nostro articolo, ci parve di averli uditi esclamare, lo diciamo senza presunzione certamente: eppure hanno ragione; i malanni son tanti, ma come si fa a rimediarvi? dove sono i rimedj? che cosa dobbiamo fare?

* * *

Ci ricorda che Pio IX facendo un giorno a sè stesso questa obiezione, che metteva in bocca a certi cattolici, rispondeva coll'esempio di un santo, il quale diceva: quanto a me nel mio campo d'azione procuro di fare il mio dovere, interamente tutto il mio dovere, e se tutti egualmente facessero, la società andrebbe assai meglio.

* * *

Incominciamo adunque dall'adempimento intero del nostro dovere nelle differenti posizioni sociali in cui Dio ci ha collocati e ci tiene, I maestri cattolici si occupino di quella grande missione che fu loro affidata e interamente la compiano rispetto ai fanciulli di cui devono non solo istruire la mente, ma educare il cuore; ricordino le maestre soprattutto che educare una donna vuol dire piantare, educare, riformare un'intera famiglia e che, staremmo per dire, l'importanza della loro missione è superiore ad ogni altra profana, oggidì specialmente. Vedano i genitori che nel rispetto alle autorità ecclesiastiche e civili, nell'obbedienza alle leggi divine ed umane è il fondamento, la guarentigia di quella obbedienza e di quel rispetto che devono e vogliono esigere dai loro figliuoli; ricordino che per le lubriche strade del vizio dove si sacrifica così facilmente e voluttuosamente l'innocenza, l'anima, Dio, non si può trovar che miseria, dolore, rovina della domestica e civile società. Che le idee perniciose introdotte come un lievito nella società presto o tardi si riducono all'atto e se ne lamenteranno le tristissime conseguenze quando meno si crede.

* * *

La nostra voce non arriva naturalmente a certe classi sociali; i grandi uomini del tempo hanno ben altro a fare che udir la voce di un cittadino semi-friulano, ma l'ascoltassero tutti quelli che possono approfittare e per amor di famiglia, per carità di patria smettessero una volta di piagnucolar senza frutto e si dessero all'opera nella loro sfera di azione!

* * *

Ad ogni opera malvagia, l'abbiamo già detto, bisogna opporre un'opera buona. Se alla causa di Dio qual'è la causa della Chiesa e della società, si consacrassero da tutti i ritagli di tempo che si perdono inutilmente, prezioso tesoro di cui dovremo a Dio render conto, davvero che si farebbe moltissimo. È certo che se tutti aspettassero di poter consecrare alle opere buone iniziate o da iniziarsi a seconda dei nuovi bisogni, i mesi, le settimane, i giorni interi nei quali nulla abbiano da far per sè stessi o per le proprie famiglie, nulla si farebbe mai da nessuno, o poco e da pochi.

* * *

Grazie a Dio, qui e colà sorsero associazioni, comitati, pie congregazioni, oratorj, giornali religiosi semplicemente, o religiosi politici; opere per la santificazione delle feste, contro la bestemmia, per la diffusione della buona stampa, oratorj scuole serali o festive... e andatene discorrendo; perchè non aiutarli coll'autorità, col consiglio, col nome, colla presenza, coll'opera, col denaro?.. Perchè dove tali opere non fossero, i laici non fanno capo al clero abbandonato e negletto tanto dalla società per aiutarlo a suscitarle, a mantenerle, a farle fiorire?...

* * *

Mancano adunque rimedj al male? Si tratta la causa della società, della Chiesa, di Dio, e se ci mettiamo di buona voglia, con retto fine, Dio non ci aiuterà? E se Dio ci aiuta, se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? Noi crediamo che queste cose dette così disacconciamente come ci caddero dalla penna, ma venuteci dal cuore faranno breccia nell'animo di tanti cattolici, i quali seguiranno l'esempio degli operosi e dei zelanti che da noi e altrove risposero tante volte all'appello, e che noi godremo di poter registrare i frutti copiosi della operosità benintesa e ben diretta dei buoni.

Nova et vetera.

(Cont. v. n. 191)

Il trattato di Parigi del 1856 aveva posto sotto la protezione e la garanzia delle potenze firmatarie di esso la indipendenza e la integrità dell'Impero ottomano: aveva tolto alla Russia la Bessarabia, che riuniva alla Rumenia: aveva ribadito la perpetua chiusura dello Stretto ai navigli moscoviti da guerra: regolato la navigazione del Mar Nero: determinato alla Russia il numero delle navi; ed imposte altre prescrizioni e gravezze. Allora dovè la Russia condursi a Parigi per ivi ricevere dai vincitori la legge. Nuovo e straordinario trionfo per le potenze di Occidente, al fianco delle quali avea avuto l'onore di combattere la Beozia d'Italia, chiamatavi dalla volpina politica di Luigi Bonaparte, a scopo d'introdurla quindi al Congresso, e coll'altrui mezzo recare la prima offesa al civile principato del romano Pontefice, e d'iniziare in tutta Europa l'era massonica. In quel momento era il Bonaparte volpe e leone, onde tenevasi certo del fatto suo; ma esso e la Francia dovevano pagar caro lo scotto di quella offesa macchinata, con tanta ipocrisia; ed ecco, non peranco trascorsi tre lustri, trascinato egli da invisibil mano a Sedan, e prostrata e umiliata la Francia.

Parve questo il favorevole momento alla Russia di liberarsi da qualcuno dei gravami, che le aveva imposti il trattato di Parigi; e mentre i cannoni tedeschi fulminavano dal monte Valerien la nuova Babilonia, facevasi essa a dimandare la rivisione di quel trattato. Ciò che assai facilmente ottenne, più che per altro, per la parricida politica di Lord Gladstone. Vero è che in quel momento non era la Francia in grado di sostenere il fatto suo, e che ad altro aveva a pensare; vero è che neppur l'Austria poteva prestarsi a sostenere l'intangibilità di quel trattato, prostrata com'era dalle percosse ricevute nel 1866: nè poteva sostenerla l'Italia, svergognata satellite della Germania, la quale appoggiava la dimanda della Russia; ma è pur vero che se l'Inghilterra, unita alla Turchia, avesse levato il capo, e Gladstone fatto avesse allora quello che in appresso fece lord Beasconfield avrebbe dovuto la Russia ritirare la intempestiva sua dimanda, per non toccare una seconda umiliazione. Ma in quella vece ottenne la Russia dal Congresso di Londra quanto aveva dimandato, rimanendo salvo ed intatto

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

81 SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

— Guardami, Lina, guardami (le diceva): sono Gerardo, sono Gerardo tuo, ritornato per non partir più, per istarmi sempre con te, mia vita, mia unica consolazione. Sempre, sempre, sai!

— Gerardo? Gerardo? — ripeteva balbettando e con fioca voce la fanciulla: e pareva che non bene intendesse il significato della parola. — Ma io dove sono?.. Chi siete?.. E toglieva le mani da quelle del giovane per istropicciarsi gli occhi e ridestarsi del tutto. Poi girò di nuovo lo sguardo intorno, lo fissò in viso ad ognuno, parve comprendere... tornò a guardare più attenta colui che le stava a' piedi... comprese: e diede in un dirottissimo pianto.

Gerardo era stato ad osservarla in silenzio, aveva atteso con una ansietà che nessuno saprebbe esprimere, una parola, un'occhiata che gli ridonasse la vita, che lo ravviasse nei giocondi suoi sogni, che cancellasse tante ore d'angoscia patita; quel silenzio, quel pianto gli ripiombarono in cuore come acutissimi dardi, gli soffocarono a un tratto ogni voce di giubilo, gli infransero tutta la tela ordita sì pazientemente della sua sospirata felicità. Si alzò di dov'era, e fattosi torbido in faccia si voltò verso il padre, dicendogli asciutto:

— Piango!

— Piange pella consolazione — gli rispose il farmacista che sel credeva in fatto; — nevvero Adelina? Via fa un po' di festa al nostro Gerardo che abbiamo tanto sospirato, e che piangevamo quasi come perduto. Digli quanto hai dovuto soffrire per la sua lontananza: digli quante preghiere....

Ma la fanciulla pareva non intender nessuno: seguitava a piangere e con tal foga, con tale ardore, come le pesasse in cuore qualche cosa di tremendo. Taceva ritta in piedi la madre accanto di lei, carezzandole la fronte, quasi a cacciarne le funeste immaginazioni: tacevano presso a loro i piccoli costernati ed immobili, guardando or l'una or l'altra, o quasi vicini a piangere anch'essi.

— Ebbene, disse Gerardo, pallido e alterato nella voce: tornerò quando sarà in istato di ascoltarmi e potremo intenderci meglio. Intanto è tempo ch'io vada a casa mia. — E stava per avviarsi.

— Aspetta, aspetta, — gli disse premuroso il signor Antonio, che avrebbe pur voluto finirla altrimenti: Non l'hai ancor veduto tuo padre?

— Non ancora.

— No? Ebbene, dunque abbi pazienza, che t'ho a dire qualche cosa. Mi dispiace veramente d'esser io il primo a darti una nuova... sì, poco piacevole... ma tuo padre... veramente non istà troppo bene...

— Oh, Dio! È malato? Allora poi corro subito E fu fuori della stanza.

— Ma aspetta, figliuolo mio, gli gridava dietro il farmacista; e intanto prendeva il lume per raggiungerlo. Ma il giovine pratico anch'esso del luogo e più lesto, aveva già trovato la porta della farmacia, e senz'altro dire era scomparso.

— Se n'è andato! disse fra sè dolorosamente il signor Antonio, quando entrato in farmacia la vide vuota affatto. Povero figliuolo! Avrei voluto almeno prepararvelo!....

(continua).

il restante del trattato di Parigi, che doveva poi, con inaudito ardimento, esser per intero distrutto dal trattato di Santo Stefano redatto senza il concorso delle Potenze firmatarie di quello di Parigi. Era impossibile chiuder gli occhi, e stare colle mani alla cintola innanzi a questo nuovo fatto, che rovesciava la politica e gl'interessi d'Europa in Oriente, e che avrebbe fatto avverare la previsione attribuita a Napoleone I, e cioè che nel 1870 l'Europa sarebbe stata *o tutta Russa o tutta rossa*. Lord Beaconsfield, checchè ne dicano gli avversari, e per quanto si possa prevedere una nuova imminente guerra, certo che colla sua antivegente ed energica politica, ha salvato l'Europa dal divenire *tutta Russa*: e voglia il cielo che possa il nobile Lord salvarla dal divenir tutta *rossa*. Il che a lui sarà facile, se seguendo i generosi impulsi del suo magnanimo cuore, per la giustizia e per l'ordine vorrà informarsi agli ispirati sentimenti del Romano Pontefice, il quale, non ha guari dalla sua guardata prigione faceva intendere ai reggitori dei popoli la sua parola, e diceva: « Noi per ragione « dell'ufficio, che ci stringe a difendere « i diritti di Santa Chiesa non possiamo « affatto dispensarci dal rinnovare e « confermare con queste nostre lettere « tutte le dichiarazioni e proteste che « il nostro Predecessore Pio IX di santa « memoria fece ripetutamente, sia contro « la occupazione del Pincipato civile, « sia contro la violazione dei diritti della « Chiesa romana. E nel tempo stesso « ci rivolgiamo ai Principi e ai supremi « Reggitori dei popoli scongiurandoli « nel nome augusto dell'Altissimo Iddio « a non voler rifiutare, in momenti così « perigliosi, il sostegno che loro offre « la Chiesa; ad aggrupparsi concordi « e volenterosi intorno a questo fonte « di autorità e di salute, e a stringere « vie più con essa intimi i rapporti di « rispetto e di amore. Faccia Iddio « ch'essi convinti di queste verità, e « riflettendo che la dottrina di Cristo, « al dire di Agostino, *se venga seguita, « è sommamente salutare alla Repub« blica*, e che nella prospera condizione « e riverenza della Chiesa sta riposta « anche la pubblica pace e prosperità, « rivolgano tutte le loro cure e pen« sieri a migliorare le sorti della Chiesa « e del visibile suo Capo, preparando « in tal guisa ai loro popoli, avviati « pel sentiero della giustizia e della « pace, un êra novella di prosperità e « di gloria. »

E noi vogliamo sperare che i Principi e i supremi Reggitori dei popoli scossi finalmente dalla santa ed augusta parola del romano Pontefice, non meno che dal romoreggiare della devastatrice fiumana, che ogni terra minaccia, vorranno daddovero far senno, volgersi in dietro e uniti correre a rialzare quelle morali dighe e quei forti ripari, che hanno essi stessi colle proprie mani distrutti, e che possono essere dalla sola Chiesa di Gesù Cristo apprestati.

SMENTITA AUTOREVOLE.

La *Gazzetta d'Italia*, il *Fanfulla* ed altri giornali, copiandosi a vicenda, hanno pubblicato un articolo sommamente ingiurioso tanto all'E.mo Card. Vicario, quanto ad alcuni Generali di Ordini Regolari relativamente al riparto e distribuzione delle 60,000 Lire che si danno dalla Giunta Liquidatrice da dividersi fra tutti i Capi d'Ordine che hanno una qualche rappresentanza all'Estero. Noi siamo autorizzati a smentire siffatte calunniose asserzioni giacchè consta in fatto che l'E.mo Vicario non ha avuto giammai la minima ingerenza nella distribuzione suddetta, ed è falsissimo ed una vera calunnia che i tre Generali Commissarii abbiano in questa distribuzione pensato *molto a loro e poco agli altri*, giacchè la quota di distribuzione fu già fin da principio fissata di comune accordo e con piena approvazione di tutti i Capi d'Ordine in una generale adunanza tenuta a questo scopo. Prima di metter fuori o inventate o calunniose affermazioni, potrebbero i Redattori dei nominati giornali darsi carico di prendere le necessarie e sicure informazioni. (*Oss. Romano*).

A PIO IX ED A LEONE XIII.

Il barone Paolo Dallemagne nelle feste celebrate in Annecy in onore di S. Francesco di Sales, brindando alla memoria del grande Pio IX, ed al pontificato ormai si glorioso, di Leone XIII, pronunciò il seguente eloquentissimo e commovente discorso:

« Non è certo d'uso il far brindisi alle persone che son passate di questa vita; *tuttavia ci sono dei nomi illustri che noi* non possiamo dimenticare, e che ci stanno così scolpiti nel cuore che non vi morranno giammai. Tale è l'incomparabile Pontefice che proclamò S. Francesco di Sales dottor della Chiesa, quegli di cui la vostra associazione porta il nome, il più gran nome che si possa portare nel nostro secolo, il nome di Pio IX.

« Qui, o signori, permettetemi ch'io mi abbandoni a memorie che fortificano l'anima e consolano il cuore. L'anno scorso io era a Roma; mi vi trovava all'epoca delle nozze d'oro del gran Pio, nozze che nessun altro Papa potè celebrare sulla terra; avea la felicità immensa d'esser ricevuto per l'ottava volta dal Pontefice supremo; ed abbracciava con amor rispettoso quella mano che da più che trent'anni governava in mezzo alla tempesta, e che non avea mai cessato di alzarsi per benedire; ed ascoltava quella voce che si facea intendere da un capo all'altro *del mondo e che allora facea tremare tutti* i sovrani sui loro troni. Ah signori, qual meravigliosa vecchiaia fu quella di Pio IX, o meglio qual vecchiaja miracolosa! Le prodizioni degli empi lo faceano morir ogni giorno ed egli unico nella Chiesa in diciotto secoli, sorpassava gli anni di Pietro; abbandonato da tutti i governi d'Europa ma ritto sulla rupe della Chiesa. Egli comandava sempre come padrone; protestava senza tremare contro gli abusi della forza, condannava la violenza, stigmatizzava le usurpazioni e vedeva comparire al Tribunale di Dio tutti coloro che portano una corona raccolta nel sangue, o nel fango delle rivoluzioni.

« Ecco, o signori il grande uomo del secolo. Uomo grande non è già quegli che guadagna delle battaglie, e fa uccidere degli uomini, uomo grande è il Pontefice dell'immacolata Concezione, del Sillabo e della infallibilità. Uomo grande è quegli cui nulla può abbattere, nè gli anni chi gli si ammassano sul capo, nè la violenza ch'ei soffre, nè i sacrilegi di cui è testimonio, nè le iniquità di cui è vittima.

« È quegli che, forte nel diritto, di cui è rappresentante, forte nella verità, di cui è giudice infallibile, attende nella tranquillità dell'anima sua che suoni l'ora del trionfo della sua causa quand'anche debba morire senz'esserne testimonio.

Egli è morto, signori, ma prima di morire potè salutare l'aurora della risurrezione. Si dicea di Pio IX che vedrebbe il trionfo della Chiesa; ed io sostengo, o signori ch'ei l'ha veduto.

« *Il 21 maggio è stato un giorno unico* nei fasti della storia. 30,000 pellegrini aveano invasa la Basilica di S. Pietro, e cantavano il *Te Deum* di ringraziamento, e contemporaneamente in tutte le Chiese di Roma risuonava lo stesso canto di vittoria. Sulla piazza immensa di S. Pietro gli equipaggi dell'aristocrazia romana si vedevano come ai bei giorni di Roma, quando il Papa veniva colla sua presenza ad accrescere di splendore le grandi cerimonie della Chiesa; dappertutto una folla immensa, vestita a festa, riempiva le vie e le piazze. Dall'alto delle finestre della sua prigione Pio IX potè contemplare questa scena incomparabile, e potè vedere quanto egli era amato, e come la religione era viva nei loro cuori. Egli potè dirsi che in quel giorno e in quell'ora il *Te Deum* veniva cantato in tutte le Chiese del mondo che le sue nozze d'oro erano acclamate con un trionfo che non ebbe mai l'uguale.

« Il grande Pontefice potea dopo d'allora addormentarsi nella tomba; egli avea avuto il regno più lungo e più meraviglioso della storia; avea sopportato tutte le croci, tutti i dolori; ma avea anche provate tutte le glorie! Avea governato in mezzo a tribolazioni d'ogni maniera, ma udiva cantar l'inno del trionfo e della vittoria. Ciò non bastava, o signori; Dio volle, per coronare questa vita incomparabile, che Pio IX fosse testimonio . . . . (Qui l'oratore accenna alla morte di Vittorio Emanuele; scambio delle parole poniamo i punti che ci garantiscono presso il fisco).

« Dio non fa nulla d'inutile, o signori; vedendo sparire tutti i suoi nemici, l'uno dopo l'altro, e per ultimo l'uomo che aspettava la morte del Papa da diciott'anni, e che avea già regolate le cerimonie dei funerali di esso, Pio IX potè ben dire che l'ora di Dio era prossima, e che il trionfo era completo.

« *Ed ora, signori*, Pio IX *è morto*; ma Pietro non muore, e rivive oggi in Leone XIII. Io udii bene spesso dire che il nuovo Pontefice non seguirebbe la politica di Pio IX, e farebbe delle concessioni a' suoi nemici. Ah! signori, quelli che parlano così non conoscono Leone XIII e non hanno alcuna idea delle cose di Dio. La Chiesa non ha concessioni da fare ad alcuno; essa è una e non cangia; il Cristo era jeri, è oggi, e sarà domani. Leone XIII sarà fermo come lo fu Pio IX, perchè da diciotto secoli i Papi hanno gettato il *non possumus* in faccia a tutte le umane potenze, e con questo intrepido motto vinsero il mondo. Così sarà sempre, o signori, e se l'uomo...... del 20 settembre avesse compresa questa grande verità, egli si sarebbe detto come Costantino: *A Roma non vi è posto per due Maestà, usciamo di qui*, ed avrebbe riportato a piè delle Alpi un trono, che....... (accenna l'eloquentissimo oratore, alla fine che devono *avere le opere d'iniquità*, d'astuzia, di tradimenti, gli attentati contro la Chiesa. Se ne riportassimo le parole, il sullodato Fisco se n'avrebbe ad impensierire, e noi lo vogliamo tranquillo ed in riposo).

« Io bevo dunque, o signori a Leone XIII; egli porta un nome che è pegno di vittoria; e noi cristiani, figli sommessi e devoti della Chiesa, noi non dobbiamo dimenticare giammai, che dopo i dolori del Calvario sono venute le glorie della risurrezione. A Leone XIII successore di Pio IX nella prigionia, ma erede della sua virtù e della sua fede intrepida! A Leone XIII, il custode di tutti i grandi principî, che salvano i popoli!

« A Leone XIII, il difensore della libertà del mondo!

« A Leode XIII, Pontefice e Re!!!

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 27 agosto contiene:

R. Decreto per la formazione dell'equipaggio del R. trasporto *Conte di Cavour*.

R. Decreto che riconosce in corpo morale l'Asilo infantile fondato in Occhieppo inferiore.

Prospetto dei prodotti delle ferrovie del Regno nel mese di maggio 1878.

Manifesto per nuovi esami di concorso per l'ammissione dei giovani nei Collegi militari di Firenze e di Milano.

— Annunzia il *Diritto* che il Governo italiano ha già designato i suoi delegati per le Commissioni internazionali create dal trattato di Berlino. Il R. console a Routschouk, cavaliere De Gubernatis, è stato designato come delegato *ad hoc* per assistere, assieme ai suoi colleghi e col commissario ottomano, il commissario russo, incaricato della provvisoria amministrazione del principato di Bulgaria. Il primo interprete della regia legazione in Costantinopoli, cavaliere Vernoni, è stato designato come delegato presso la Commissione che deve provvedere al riordinamento della Rumelia orientale.

— Il *Fanfulla* informa che i tenenti-colonnelli di stato maggiore Gola e Orero sono stati designati dal Governo italiano come membri delle Commissioni europee incaricate di determinare sul terreno la delimitazione *delle nuove frontiere stabilite dal Congresso* di Berlino. Il tenente-colonnello Gola partirà per Belgrado e il tenente-colonnello Orero per Costantinopoli.

— Scrive il *Fanfulla* che le accurate indagini praticate per cura dell'autorità di pubblica sicurezza, intorno alle ramificazioni della setta dei Lazzarettisti, hanno fatto constatare come la setta abbia degli aderenti nelle provincie di Roma, Siena, Grosseto, Bologna, Forlì e Ravenna.

All'infuori di queste provincie la religione dei Lazzarettisti non solo non ha aderenti, ma si può dire pressochè ignorata.

Il ministro dell'interno ha ordinato ai capi delle predette provincie di sorvegliare con attentissima cura le mene e la condotta dei Lazzarettisti, i quali specialmente nelle provincie di Bologna, Forlì e Ravenna, sotto l'apparenza di una setta religiosa, tutto induce a credere gettassero le basi di una nuova e vasta associazione politica, avversa all'attuale ordinamento del paese.

La sorveglianza sui Lazzarettisti riesce ad ogni modo tanto più malagevole e difficile alle autorità di pubblica sicurezza, in quanto essi per la massima parte siano dediti al lavoro, ed alieni dalle sterili ed inutile turbolenze.

— Scrive lo stesso foglio: « L'assoluzione pronunziata dalla Corte d'assise di Benevento, dei venticinque noti imputati dei dolorosi fatti di incendio e di uccisione degli agenti della pubblica forza, pare abbia eccitato il partito più spinto degli agitatori a solennizzare il verdetto dei giurati di Bene*vento con qualche pubblica dimostrazione*. Il ministro dell'interno, con circolare, la cui esistenza garantiamo contro ogni smentita dei soliti ufficiosi, diretta ai prefetti del Regno, ingiunge loro di impedire assolutamente qualsiasi pubblica dimostrazione si tentasse di fare, pigliando a pretesto l'esito del processo di Benevento. Il ministro dell'interno raccomanda ai prefetti di non permettere che per qualsiasi pretesto l'ordine pubblico venga turbato. »

— L'illustre Barnabita padre Denza di Moncalieri, è stato nominato uno dei presidenti del Congresso meteorologico di Parigi.

— Nei dintorni di Campobasso è comparsa una banda di nove individui e commise già due aggressioni.

Furono prese disposizioni per inseguirla.

Parecchi prefetti risposero al ministro, causa delle peggiorate condizioni della sicurezza pubblica essere la legge sulla libertà provvisoria.

Assicurasi che il governo abbia negato l'*exequatur* al Celesia, arcivescovo di Palermo, perchè quell'arcivescovado è patronato regio.

CUNEO. — Bersezio, paesello di 623 abitanti, è quasi in cenere. Scrivono alla *Sentinella delle Alpi* che l'altra sera essendosi appiccato il fuoco alla casa di un certo Giavelli, le fiamme, spinte da forte vento, si propagarono alle altre case del paese, ed in pochi istanti Bersezio era divenuto un cumolo di macerie. Il danno si fa ascendere a lire 200 mila.

L'ispettore di pubblica sicurezza di Cuneo si recò sul luogo del disastro a fine di soccorrere di denaro quella infelice popolazione.

FERRARA. — Domenica poco dopo la mezzanotte due pasticcieri ambulanti, certi Eugenio Pareschi e Carlo Artieri, nel tornarsene verso Ferrara, un chilometro dopo Monertirolo, furono aggrediti da sei malandrini armati di pistole e stili, che li depredarono del loro povero peculio consistente in L. 25 quanto ad uno e L. 26,50 quanto all'altro, ed esplosero un colpo di pistola contro il povero Pareschi, che ne riportò una gravissima ferita al fianco sinistro penetrata in cavità, per la quale versa in pericolo di vita.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Ripetita juvant.

A tutti quelli che hanno qualche dovere con l'amministrazione del nostro Giornale raccomandiamo la massima sollecitudine nel soddisfarlo. Interessa moltissimo che i versamenti sieno fatti con tutta esattezza, perchè l'amministrazione proceda regolarmente. Il prezzo d'abbonamento è tanto mite che a mala pena basta a coprire le passività massime da sei mesi a questa parte, in cui si dovettero accrescere le spese tipografiche della non indifferente somma di it. lire 8 per numero.

Noi non badammo punto a

sobbarcarci a spesa tanto più grave, pur di accontentare il desiderio de' nostri associati e di offrire loro un foglio più ricco e di stampa più comdatta. I nostri benevoli associati e lettori mostrino dunque d'aggradire l'opera nostra con saldare prontamente i loro conti.

Vaglia e lettere si spediscano al sig. *Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14.*

Per facilitare la diffusione del nostro Giornale abbiamo stabilito di accettare anche abbonamenti mensili al prezzo antecipato di it. lire 2.

Chi ci procurerà quattro associati riceverà la quinta copia gratis.

Chi anteciperà il prezzo d'abbonamento per un semestre riceverà in dono il bel-l'opuscolo, *Atti dell'adunanza generale delle Associazioni cattoliche tenuta in Udine il 3 giugno 1877, per celebrare il Giubileo Episcopale del S. Padre Pio IX.*

Chi pagherà anticipatamente il prezzo d'abbonamento annuo riceverà in dono oltre il suddetto opuscolo, una litografia di grande formato, *Ricordo del Giubileo Episcopale del S. Padre Pio IX,* finitissimo lavoro del premiato Stabilimento litografico del sig. Enrico Passero di Udine.

Consiglio Provinciale. Jeri il Consiglio prese atto della relazione sulle pratiche giudiziarie circa la questione coll'Impresa appaltatrice dei lavori sul Cellina. — Il Consiglio approvò la proposta deputatizia riguardo la domanda degli impiegati provinciali per restituzione di somme versate a titolo ritenuta di nomina o promozione. — Il Consiglio approvò la proposta deputatizia per un compenso alle Direzioni del *Giornale di Udine* e della *Patria del Friuli* per la pubblicazione degli atti provinciali. — Il Consiglio approvò una variante, per la quale si portò a centesimi 65 il sussidio proposto dalla Deputazione in centesimi 55. — Il Consiglio approvò il conto consuntivo 1878 e, con lievi modificazioni, il bilancio preventivo per l'anno 1879. — Sulla classificazione di Porto Buso, il Consiglio accettò la sospensiva proposta dal Consigliere Cappellari.

Il Consiglio approvò le proposte di modificazioni allo Statuto organico dell'Ospizio Esposti. — Il Consiglio approvò la proposta di transazione col sig. Cudicini già appaltatore del pedaggio sui ponti But e Fella — Venne approvata la proposta Deputatizia di concorrere alla spesa pel monumento a Giuseppe Giusti. — Il Consiglio approvò la proposta Deputatizia circa la domanda di segregare la frazione di Monteaperto, colle borgate di Debellis e Cornappo, dal Comune di Platischis, per aggregarla a quello di Lusevera. — Il Consiglio approvò le proposte della Deputazione circa le domande del Comune di Montereale Cellina o del Comune di Sacile per ottenere un sussidio dal Governo per la costruzione delle strade obbligatorie. — Si sospese e rimandò ad altra sessione la trattazione dello Statuto pel Consorzio della Roggia Cividina di Povoletto e Remanzacco. — Il Consiglio approvò il nuovo progetto del ponte sul torrente Cosa fra Provesano e Gradisca. — Si sospese e rimandò ad altra sessione la trattazione della domanda di sussidio pel completamento della strada obbligatoria del Comune di San Leonardo — Si mandò ad altra sessione la domanda del Comune di Cividale per sussidj alla Scuola tecnica ed al Collegio-Convitto di quel Comune. — Non essendo in numero il Consiglio, non si poterono trattare i due ultimi oggetti, cioè la proposta del cons. Clodig prof. Giovanni per concentrazione di *Provincie e Comuni*, e la domanda del sig. De Lucca Federico per essere autorizzato ad eseguire alcuni lavori in aderenza alla strada provinciale del Mauria.

Rissa. In una di quelle botteghe da liquori che trovansi sotto i porticati di piazza S. Giacomo, due facchini jeri sera venivano fra loro a diverbio. Dalle parole passati a più serio conflitto, uno di essi, dato di piglio ad un coltello da tasca, menava diversi colpi al suo compagno ferendolo in varie parti della testa. Accorso sul luogo un Vigile Urbano, procedette all'immediato arresto del feritore e provvide pel trasporto del ferito al Civico Ospitale.

Gli annunzi nei giornali. Un corrispondente del *Graphic* ha calcolato ciò che doveano costare le sessantasette colonne d'annunzi d'un numero del *Times* che avea sotto gli occhi. Era il numero del 18 giugno 1875. Egli arrivò ad una cifra di 44,125 lire.

Se quella era una cifra normale il prodotto annuo sarebbe di circa 14 milioni. Anzi non contando che cinquanta colonne per giorno si giunge a una somma di più che 10 milioni.

Il *New-York Herald* da qualche mese giunse ad avere la domenica venti pagine *di stampa, cioè 120 colonne di testo, di* cui 80 piene d'annunzi.

Se si deve credere all' *Anglo American Times* il totale delle somme spese in tal forma nella sola città di New-Yorck sorpasserebbe i 25 milioni di franchi.

« Steward, scriveva non ha guari quel giornale, spende così 2 milioni e mezzo all'anno; Lord e Taylor 1.115.000 lire; Robert Bonner 1 milione; Arnold e Constable 875.000 mila; il famoso Barnum almeno due milioni.

Per ridere! — I nostri lettori avranno visto nelle notizie del Vaticano di ieri la promozione a Vescovo di Nissa *in partibus* del Chiarissimo e Rmo P. Abbate Schiaffino, Vicario Generale dei Monaci Olivetani. Orbene, a questo proposito la *Gazzetta d'Italia* ricevette dal suo corrispondente romano il seguente dispaccio.

« Roma, 26 (ore 5 30 pom.)

« Sua santità ricevette oggi parecchie fa-» miglie: nominò monsignor Nissa vescovo » *in partibus infidelium* e l'abate Schiaffino » vicario generale dei Monaci Olivetani.

E se non ridi di che rider suoli?!

Riforme amministrative. — Secondo il *Fanfulla*, sembra che fra i provvedimenti che l'onorevole Cairoli avrebbe in animo di adottare subito come un primo passo verso la riforma della amministrazione, quelli vi siano di vietare con apposita disposizione di legge l'ammissione degli scrivani straordinarii tanto nelle amministrazioni centrali quanto nelle provincie, e di regolare poi con determinati criteri la concessione dei sussidi. Il provvedimento relativo agli scrivani straordinari sarebbe stato consigliato dal fatto che in certi ministeri segretario generale, direttori generali, vi hanno chiamato a servire nella qualità di scrivani straordinari, membri delle rispettive famiglie, i quali naturalmente pigliano la mesata e non fanno mai nulla, quando, nella maggiore parte dei casi, non sono d'impaccio. Per i sussidi vorrebbe l'onorevole Cairoli provvedere affine di porre un freno allo sperpero del pubblico denaro che non sempre vien concesso a chi è veramente bisognoso, ma a chi è raccomandato, oppure da sè si raccomanda grazie alla stretta parentela che lo unisce a qualche influente deputato.

Notizie Estere

Russia. Il *Morgen Post* riceve da Pietroburgo in data 25: L' *Agence Russe* dichiara riguardo alla nota inglese motivata dai rapporti dei consoli inglesi, nonchè riguardo ad un articolo del *Times* sulla pretesa connivenza delle autorità russe negli atti di vendetta esercitati dai bulgari contro i maomettani, che questa è una supposizione offensiva, contro la quale protestano il carattere dei principi Lobanoff e Dondukoff-Korsakoff conosciuti come perfetti gentiluomini e la bontà d'animo dei soldati russi.

L' *Agence* scorge in questo l'intenzione del marchese di Salisbury di cominciare una campagna contro la Russia per preparare la via all'ingerenza, all'influenza e ad un intervento inglese negli affari della Bulgaria e per impedire praticamente l'esecuzione di quanto *è stato stipulato nel trattato di Ber*lino.

L' *Agence Russe* dichiara che il governo russo saprà resistere a tale ingerenza e mantenere i diritti ottenuti per tutta la durata dell'occupazione per mezzo del trattato di Berlino.

Germania. La *Neue Freie Presse* riceve da Berlino in data 25: Il comitato giuridico del Consiglio federale propone delle modificazioni essenziali alla leggi sul socialismo I fogli della sera annunziano che il Nobiling è stato trasportato in un manicomio perchè quivi sia sottoposto ad una severa sorveglianza onde constatare le sue condizioni mentali.

— Informazioni pervenute alla *Deutsche Montags-Blatt* da fonte autorevole danno per certo che il governo prussiano ha spedito a Parigi la notizia ufficiale di essere obbligato con suo vivo rincrescimento a non accettare l'invito avuto di prender parte alla conferenza monetaria internazionale.

Austria-Ungheria. L' *Indipendente Triestino* ha da Pest in data 26:

I distretti di due comitati si rifiutano di sottostare alla requisizione dei cavalli destinati a rinforzare il corpo di occupazione. Il governo minaccia di costringerli colla forza all'adempimento di quest'obbligo, ma i con tribuenti resistono, protestando contro la politica bellicosa di Andrassy.

— L'*Indipendente Triestino* ha da Vienna in data 26:

Le Diete provinciali verranno convocate per la fine di settembre, ed il Parlamento alla fine di ottobre. Subito dopo che il Parlamento avrà sbrigato gli affari più urgenti, si raduneranno le delegazioni.

— Secondo le ultime notizie date dal *Montags-Blatt* di Berlino, Andrassy sulla fine della scorsa settimana avrebbe offerto all'imperatore la propria dimissione. L'imperatore non volle pel momento accettarla. Come suoi successori si designano Szenyey e Beust.

— Parlasi di un probabile matrimonio fra Rodolfo, principe ereditario d'Austria e la principessa Vittoria di Baden, nipote dell'imperatore di Germania.

Belgio. Le nozze d'argento delle LL. MM. il Re e la Regina del Belgio:

Il primo giorno delle pubbliche feste fu inaugurato da un *Te Deum* solenne cantato nella chiesa collegiale dei SS. Michel e Gudule. Il Re vi assisteva colla Regina e il conte di Fiandra suo fratello; il principe Guglielmo di Prussia e l'arciduca Carlo Luigi d'Austria accompagnavano il re. Le Loro Maestà furono ricevute all'ingresso dal cardinale Dechamps, arcivescovo di Malines, assistito da tutti i vescovi, suffraganei di Bruges, di Grand, di Namur, di Tourai e di Liegi, e da tutto l'alto clero della capitale. Il cardinale ha salutato le LL. MM. con queste parole:

« Sire, Madama: il clero si unisce a tutta la popolazione del Belgio per esprimere la sua reverenza alle Vostre Maestà. Noi tutti auguriamo che a queste nozze d'argento seguano le nozze d'oro. Mai alcun popolo ha desiderato più ardentemente di vedere continuarsi il regno tanto amato delle Loro Maestà ».

Sua Maestà la Regina procedeva sola, salutando graziosamente, a dritta ed a manca, la folla che si inchinava rispettosamente. — Indossava un abito di raso giallo guarnito in pizzo nero con passamani rossi, e questa toeletta di un gusto squisito, nella quale si intrecciavano graziosamente i colori nazionali produsse ottimo effetto.

A qualche passo di distanza veniva alla destra della Regina l'arciduca Carlo Luigi d'Austria, alla sinistra il principe Guglielmo di Prussia.

Poscia il Re, in grande uniforme di generale in capo dell'armata belga e portante le insegne di gran mastro del suo ordine e quelle inoltre del Toson d'Oro; lo seguiva il conte di Fiandra in alta uniforme di luogotenente generale.

Le grandi cariche della Corte, gli ufficiali e le dame della R. Casa, e il seguito dell'arciduca Carlo Luigi e del principe Guglielmo, chiudevano il corteggio.

Terminata la sacra funzione le Loro Maestà furono accompagnate sino alla soglia della chiesa dal cardinale arcivescovo, dai vescovi suffraganei e dall'alto clero.

Lungo le vie, dalla chiesa al reale palazzo, la folla stipata ha vivamente acclamato il Re e la Regina.

L' occupazione austriaca. Il bollettino ufficiale della *Wiener Zeitung* in data 25 è concepito così: Giusta un dispaccio telegrafico del maresciallo Szapary spedito da Doboi il 24 la ventesima divisione fu nuovamente attaccata il 23 *nella sua posizione sulla riva destra della Bosna*. Il combattimento durò dalle ore 12 ant. sino alle 8 1[2 di sera. Gli insorti diressero l'attacco dapprima contro l'ala sinistra, che era formata dal 78° di fanteria e sembra che avessero avuto l'intenzione di occupare i ponti sulla Bosna. Ma essi respinti da due compagnie del 70° di riserva, che piombarono loro addosso alla baionetta, si ritirarono tosto al nord di Grabaka.

Dopo ciò si sviluppò l'attacco anche contro una parte del centro delle nostre truppe: il combattimento fu vivissimo contro il 29° di fanteria, ma anche in questo gl'insorti furono da ultimo respinti.

TELEGRAMMI

Vienna, 27. Mercato internazionale delle sementi. Le vendite da domenica sino alla chiusa del mercato ammontarono a 120,000 centinaia metriche, prima qualità ricercata, poco scelta, mediocre alla chiusa da 10 a 25 soldi più a buon mercato. Segala 30,000, bene sostenuta ai prezzi di sabato. Orzo 230,000, qualità fina ricercata, la mediocre da 20 a 40 soldi in più a buon mercato in confronto dell'apertura. Frumentone 10,000. — Avena 35,000, nel corso del mercato 15 soldi più cara in confronto dell'apertura, alla chiusa retrocesse di 10 soldi. Ravizzone 15,000; nel corso del mercato ribassò 40-50 soldi. Orzo tallito 25,000. Legumi 5000. Farine 15,000 qualità bianche 30-40 in ribasso; oscure sostenute a pieni prezzi. Olio di ravizzone 3000, in confronto di sabato da f. 1 a f. 1.25 in ribasso.

Londra, 27. Il *Globe* annunzia che la ditta commerciale in granaglie Jakson Beyer e Comp. è fallita con un passivo di 150 mila sterline.

Zagabria, 27. Il capo degl'insorti Stevo Marincovich ha deposto le armi e si è presentato dinanzi al giudizio distrettuale di Unterlapac.

Atene. 27. Soldati turchi violarono il confine e commisero atti di violenza. Il governo greco protestò; esso nominerà una commissione per stabilire le frontiere ed inviterà la Porta a nominare pure una simile commissione.

Londra, 28. Il *Times* dichiara che l'Inghilterra non garantirà più il prestito turco, non aiuterà alcuna emissione turca, non ammettendo che le difficoltà finanziarie della Turchia sieno confuse colla Convenzione anglo-turca. Grande agitazione a Costantinopoli contro le Autorità. Gli ulema domandano il cambiamento del Ministero. Lo smantellamento dei forti di Batum è incominciato. Si teme che i Lazi incendiino e saccheggino la città.

Palermo, 28. È scoppiato il vaiuolo. *Nei diversi porti fu ordinata la quarantena.*

Roma, 28. Il deputato Mussi fu richiamato da Tunisi.

Brood, 28. Si calcola che tra la Bosna e la Drina vi siano oltre a 20 mila insorti. L'agitatore Jankovich venne appiccato.

Atene, 28. La Macedonia è terrorizzata dai turchi. Le popolazioni provocheranno l'intervento russo. In tutta la Grecia regna un'agitazione fervidissima.

Roma, 28. Il nuovo organo del ministero dei lavori pubblici dipende totalmente dalla riforma della legge di contabilità della Corte dei conti e del Consiglio di Stato.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile*.

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 28 agosto

Rend. cogl'int. da 1 luglio da	81.25 a	81.25
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.79 a	L. 21.80
Fiorini austr. d'argento	—.—	—.—
Bancanote Austriache	235.—	235.1|2

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.79 a	L. 21.80
Bancanote austriache	235.—	235.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1|2

Milano 28 agosto

Rendita Italiana	81.16
Prestito Nazionale 1866	27.30
» Ferrovie Meridionali	340.—
» Cotonificio Cantoni	147.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	255.25
» Pontebbane	388.—
» Lombardo Venete	263.50
Pezzi da 20 lire	21.78

Parigi 28 agosto

Rendita francese 3 0|0	76 80
» » 5 0|0	112.77
» italiana 5 0|0	74.40
Ferrovie Lombarde	160.—
» Romane	73.—
Cambio su Londra a vista	25 26.—
» sull'Italia	8.1|8
Consolidati Inglesi	94.3|4
Spagnolo giorno	13.5|16
Turca » »	9.1|4
Egiziano » »	—.—

Vienna 28 agosto

Mobiliare	243 80
Lombarde	70.—
Banca Anglo-Austriaca	254.50
Austriache	803.—
Banca Nazionale	—.—
Napoleoni d'oro	9.23.—
Cambio su Parigi	45.95
» su Londra	116.—
Rendita austriaca in argento	63.90
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 28 agosto 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento vecchio	all'ettol.	da L.	24.50	a L.	—.—
» nuovo	»	»	18.80	»	19.80
Granoturco	»	»	16.—	»	16.70
Segala	»	»	11.80	»	12.50
»	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.—	»	—.—
Saraceno	»	»	15.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	11.50	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 agosto 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	747.2	747.3	749.2
Umidità relativa	62	62	86
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	N	S	N E
Vento { vel. chil.	1	3	1
Termom. centigr.	21.3	25.3	202

Temperatura { massima 27.1 / minima 15.7

Temperatura minima all'aperto

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant. » 9.19 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2 50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.22 p. dir. » 2.14 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant. » 6.5 ant. » 9.44 a. dir » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant » 3.20 pom » 6.10 pom

GITE ALLA ESPOSIZIONE DI PARIGI

E VISITE AI SANTUARI FRANCESI

NEL SETTEMBRE 1878

Dal zelantissimo Consiglio Superiore della Società Gioventù Catt. Italiana, riceviamo il seguente avviso che riportiamo volentieri a vantaggio dei nostri buoni lettori che ne volessero profittare.

Per le amorevoli insistenze di carissimi nostri amici, i quali desiderano che la pia pratica dei Pellegrinaggi ai Santuari Francesi non resti interrotta, ed anzi si colga l'opportunità di organizzare insieme delle **Gite economiche alla Esposizione di Parigi**, abbiamo deciso di non ricusarci a compiacerli, sobbene non riesca poco faticoso un tal genere di lavoro.

Faremo dunque **Gite economiche a quella Esposizione**, ove si raccolgono immensi tesori di progresso nelle arti e nelle industrie; ove tanti nostri amici e fratelli dell'uno e dell'altro emisfero grandeggiano nobilmente coi saggi delle loro industrie, dei loro trovati, e delle loro applicazioni, ad utilità e decoro della umanità; ed ove anche i Cattolici hanno diritto di attingere sempre nuove cognizioni e vantaggi.

Noi anderemo alla Esposizione di Parigi, ma vi anderemo da buoni e schietti Cattolici, ricordando cioè che Dio solo è quegli che dà l'incremento e la fecondità alle opere ingegnose dell'uomo; ricordandoci che è un dono gratuito di Dio quella scintilla celeste, che chiamasi il genio umano.

Coglieremo ancora la bella opportunità di inginocchiarci ai grandi Santuari della Cattolica Francia che è la terra benedetta dei prodigî e delle divine misericordie. Ci prostreremo al Divin Cuore di Gesù in Paray-le-Monial, a N. Signora delle Vittorie in Parigi, a N. Signora di Fourvière in Lyon, a N. Signora di Lourdes nella sua reggia miracolosa, alle reliquie dei SS. Apostoli in Tolosa, e via dicendo. Pregheremo per noi, per le nostre famiglie, per la patria nostra, per la pace universale, pel trionfo di S. Chiesa e del Sommo Pontefice Leone XIII, nostro amatissimo Padre.

Bologna, 1 agosto 1878.

Per la Società della Gioventù Cattolica Italiana:
GIOVANNI ACQUADERNI Presidente
Ugo Flandoli *Segretario Generale.*

Avvertenze.

Il giro del viaggio sarà il seguente:

Partenza da Torino, per Modane — Mâcon — Paray-le-Monial — Parigi (con fermata di 10 o 12 giorni). — Ritorno da Parigi — Lyon — Cette — Toulouse — Lourdes — Marsiglia — Ventimiglia.

L'intero viaggio non oltrepasserà la durata di 25 giorni.

Il prezzo del viaggio nell'interno della Francia sarà per la *I. Classe* circa 220 *franchi*, e per la *II.* circa 165 *fr.* — Gli accordi fatti colle Ferrovie Francesi, portano un ribasso ancora sulla tariffa delle Ferrovie Italiane; e sul modo di ottenerlo verranno date istruzioni speciali ai singoli richiedenti.

Per l'alloggio e pel pranzo (essendo meglio lasciar libera a ciascuno la colazione) il prezzo fissato per ambedue le Classi è di *franchi* 200. — Il raduno per la partenza dall'Italia sarà in Torino ai primi di settembre p. v. — Ogni viaggiatore dovrà essere munito, come negli anni scorsi, di un certificato della propria Curia Diocesana.

Le *domande d'iscrizione* verranno dirette non *più tardi del giorno* 18 *agosto corr.* per lettera franca, al Signor Comm. *Giovanni Acquaderni, Bologna Strada Maggiore* 208.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.